



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Lunedì 25 giugno 2018

Piazza Garibaldi

I centri d'accoglienza "Qui il 65 per cento dei migranti in città serve un piano"

ALESSIO GEMMA, pagina 11

ALESSIO GEMMA

Si chiamano "Centri di accoglienza straordinaria" (Cas). Sono le strutture dove gli immigrati dovrebbero essere accolti per 6 mesi al massimo. Un sistema di emergenza che in un fazzoletto di città diventa quotidianità. In meno di 10 chilometri quadrati, a cavallo tra due municipalità, nella zona di piazza Garibaldi, con epicentro nel quartiere Vasto e i confini tra via Taddeo da Sessa e via Tribunali, si contano 837 stranieri: dai richiedenti asilo ai migranti che fuggono dal

disagio. Sono ospitati in 13 centri: gli hotel di via Torino o gli appartamenti della Duchesca. Sono le presenze certificate il 23 ottobre dalla prefettura di Napoli. Numeri a confronto: tutti i Cas della città accolgono 1396 persone, il che vuol dire che oltre il 65 per cento è concentrato nella zona Garibaldi. A ribellarsi contro una gestione dei flussi che penalizza in primis i migranti sono proprio le coop e le associazioni a cui fanno capo i Cas. «La zona di Garibaldi è diventata una delle più importanti fabbriche di

razzismo in Campania», spiegano a Less Onlus, la coop che ha assistito il giovane Bouyagui, ferito due notti fa a corso Umberto. «Siamo i primi a ripeterlo da 2 anni», dicono a Less: «Bisogna decongestionare la zona, delocalizzare i Cas in contesti che favoriscono l'integrazione». In Italia l'accoglienza si basa su due strutture principali: da un lato i

Cas, provvisori sulla carta, dove sono previste poche attività per i migranti e che fanno capo al ministero dell'Interno attraverso le prefetture; dall'altro gli Sprar che sta per "Sistema di protezione per i richiedenti asilo" dove il tempo di ospitalità sale a 18 mesi ed è individuato un percorso di integrazione per i singoli accolti con corsi di formazione e altri servizi, d'intesa con i Comuni. A Napoli rispetto ai 1396 stranieri ospitati nei Cas, ci sono solo 7 strutture Sprar (gestite da Less) con 132 rifugiati. Pochi. Ecco il dramma dell'accoglienza in città: il 90 per cento delle persone è stipato nei Cas, strutture che dovrebbero essere "straordinarie". Il motivo? «Servono meno dipendenti - spiega Maria Antonietta Palmieri della coop Demetra - E si possono fare grandi numeri, ossia intercettare più migranti rispetto agli Sprar. Quindi, conviene di più economicamente. Se poi si considera che gran parte delle coop che opera nella zona di Garibaldi è in mano a imprenditori, cioè persone che non si occupavano di accoglienza ma hanno fiutato solo di recente il business dei

migranti, si capisce perché intorno alla Stazione centrale l'immigrazione è lasciata allo stato brado». Per ogni straniero lo Stato offre circa 35 euro al giorno. Per i Cas si fanno gare al ribasso, per cui si stima che in un anno la zona Garibaldi vale con i Cas 10,6 milioni di euro circa in termini di accoglienza. E nelle maglie controverse della burocrazia succede anche che i controlli sulle spese nei Cas siano meno stringenti rispetto agli Sprar. «Ammassati quasi tutti in quella zona - riflette Vincenzo Sacco dell'associazione Il Pioppo - è facile che quei migranti vengano strumentalizzati e adoperati dalla malavita in un contesto in cui il terzo settore, per colpa delle istituzioni, riesce a fare ben poco, nonostante gli sforzi. Quei ragazzi che si ritrovano in un paese straniero, senza relazioni, cadono allora nella contraddizione di trovare come unica possibilità di inserimento le attività illecite». «Il mercato criminale è stato dato in gestione agli stranieri dagli stessi clan locali», spiegano da Less: «La camorra offre spesso alloggi dove convivono regolari e irregolari utilizzati come

manodopera per affari criminali». La soluzione? «Assorbire in modo diverso i flussi in città per riuscire davvero a inserire queste persone nel nostro tessuto produttivo», conclude Sacco. Come? «Allargando di più il sistema Sprar», compito anche del Comune. Significa distribuire in città le quote di migranti in modo più omogeneo: proprio quello che chiede con forza l'Italia agli altri paesi europei e che non fa a casa propria. «Garibaldi è diventata un ghetto - denuncia Maddalena dell'ex Opg - Pensiamo ci sia una volontà precisa dello Stato di localizzare gli stranieri in quella zona. Così non si fa integrazione. Così si crea un mercato che non è la risposta ai bisogni di tutti: stranieri e residenti».

“Occorre redistribuire i flussi migratori in varie zone della città ed evitare che si creino dei veri e propri ghetti”

Secondo i dati della prefettura in zona Garibaldi nelle strutture delle coop c'è il 65% dei migranti in città: ecco le proposte per favorire l'integrazione

Sos dai centri di accoglienza serve un piano



migranti nella zona di piazza Garibaldi

POVERTÀ LA REGIONE SI MUOVA

Doriana Buonavita

Il reddito delle famiglie campane (20.200 euro) è nettamente inferiore alla media nazionale (circa 24.500). Sono più diffuse le famiglie con redditi bassi, per cui tutti gli indicatori di rischio povertà o esclusione sociale sono superiori rispetto sia al Sud sia all'Italia.

pagina XVIII

POVERTÀ, LA REGIONE SI MUOVA

Doriana Buonavita

Il reddito delle famiglie campane (20.200 euro) è nettamente inferiore alla media nazionale (circa 24.500) e la sua distribuzione risulta essere più diseguale rispetto all'Italia. Sono più diffuse le famiglie con redditi bassi, per cui tutti gli indicatori di rischio povertà o esclusione sociale sono superiori rispetto sia al Sud sia all'Italia, anche a causa della bassa intensità di lavoro e di una grave deprivazione materiale.

L'approvazione del Rei, il reddito d'inclusione rappresenta senza dubbio una grande rivoluzione perché oltre a essere una misura unica di contrasto alla povertà, getta le basi per una strategia di sviluppo del welfare territoriale così come previsto dalla legge 328 del 2000 (per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali). Affinché questa misura non si trasformi in un'occasione sprecata è fondamentale un attento lavoro che a livello territoriale deve essere fatto da Regioni, Ambiti e Comuni nell'attuazione della misura.

Il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà è il primo passo nella programmazione dell'utilizzo delle risorse del Fondo povertà che destina 297 milioni per il 2018, 347 per il 2018 e 470 per il 2020. Della somma relativa a quest'anno, 272 milioni finanzieranno i servizi per l'accesso al Rei, 20 milioni (la metà

alle regioni, l'altra a città tra cui Napoli e Palermo per il Sud) andranno a interventi per persone in condizione di povertà estrema e senza dimora.

Il trasferimento delle risorse avverrà direttamente agli Ambiti (46 milioni circa alla Campania) a meno che le Regioni non richiedano di provvedervi direttamente, con risorse a valere sul proprio bilancio, andando a integrare quanto previsto dal livello nazionale. Per fare ciò occorre che definiscano, o avrebbero già dovuto farlo, i Piani regionali per determinare gli impegni relativi a ciascun territorio, gli strumenti e le forme di collaborazione per garantire una progettazione unitaria a sostegno dei beneficiari del Rei.

La Cisl crede fortemente nel trasferimento "mediato" e "integrato" della Regione, conoscendo la sensibilità sul tema e considerando che si tratta di risorse ingenti, attraverso le quali sarà possibile, anche in accostamento a quelle del Pon Inclusion, del Pon Città metropolitane e del Po Fead, rafforzare e migliorare i servizi sociali di lotta alla povertà.

Per questo la Cisl ha sollecitato nei giorni scorsi il presidente della giunta De Luca e gli assessori competenti a stanziare risorse dedicate, aggiuntive al finanziamento nazionale, definire il Piano regionale di contrasto alla povertà, sollecitare tutti i soggetti coinvolti a un maggior coordinamento tra le po-

litiche nazionali, regionali e locali, promuovere una rete di punti di accesso al Rei e di accompagnamento della persona e della famiglia attraverso nuove modalità di collaborazione tra servizi sociali, enti pubblici e del privato non profit. Senza tralasciare il ruolo dei centri per l'impiego attraverso il potenziamento degli stessi, a partire da una formazione per i lavoratori.

In definitiva chiediamo alla Regione di esercitare al meglio il suo ruolo di programmazione per quel che concerne la tematica povertà, tenuto conto che la soglia di povertà nel Mezzogiorno ha raggiunto ormai il 56 per cento e che le domande per accedere al reddi-

to d'inclusione dallo scorso dicembre a oggi sono oltre 261.000 (di cui 80mila a Napoli) 103mila le famiglie che ne hanno beneficiato sul territorio regionale e 75mila nel capoluogo.

Numeri che potrebbero aumentare ulteriormente dopo l'abrogazione dal primo giugno, nell'ultima legge di bilancio, dei requisiti familiari.

L'Autrice è segretaria generale della Cisl Campania

Lo sceneggiatore e regista, autore di fiction di successo, ha preso gusto a firmare romanzi e torna in libreria con «La leggenda del ragazzo che credeva nel mare»

Basile, amore oltre la paura

Ida Palisi

«**P**erché c'è sempre un momento, per ogni vita, in cui anche il dolore più profondo scioglie il suo nodo e finalmente accetta di tramutarsi in nostalgia». Le leggende, si sa, parlano di verità universali mescolando il fantastico al reale e portandoci a guardarlo con occhi nuovi. Così la storia di un ragazzo rifiutato da piccolo dal padre perché «accusato» di aver ucciso, con la sua nascita, la madre, diventa la parabola dell'amore che supera ogni distanza e ogni paura. *La leggenda del ragazzo che credeva nel mare* (Garzanti, pagine 288, euro 17,60) il nuovo libro di Salvatore Basile, lo sceneggiatore e regista napoletano, autore di fiction di successo, ma anche del fortunato romanzo *Lo strano viaggio di un oggetto smarrito* (Garzanti, 2017) assume i contorni del racconto straordinario di un giovane qualunque che va incontro al suo destino unendo vita e morte con il potere dei sentimenti.

Torna in qualche modo anche qui il tema dell'abbandono del primo romanzo ma solo per dare spazio a un altro che interessa l'autore, quello dell'appartenenza, vista come qualcosa di magico che lega cose e persone, oggetti e luoghi. L'appartenenza qui è perdersi per poi ritrovarsi attraverso un incrocio di circostanze che hanno in sé ele-

menti meravigliosi e soprannaturali, è superamento del dolore ma anche del silenzio, delle parole non dette, dei muri sottili che si costruiscono attorno a sé per sopravvivere. È, infine, crescita e ingresso in una fase diversa della vita, più consapevole e matura.

Marco è un diciottenne senza radici che scopre per caso un innato talento per i tuffi. L'incontro con la bella Virginia, tuffatrice professionista, lo porta a mettersi in gioco e anche a spingersi in una pericolosa competizione in mare, tanto che un tuffo spericolato lo ferisce abbastanza gravemente. Con il percorso di riabilitazione incomincia anche quello di guarigione dalle malattie dell'animo, soprattutto dal senso di inadeguatezza che ogni essere umano abbandonato a se stesso ha in qualche modo provato nel corso dell'esistenza. La vicinanza di Lara, una fisioterapista che si scopre man mano molto coinvolta nelle vicende familiari del giovane, e il trasferimento con lei in un paesino sospeso nel tempo tra pesca e profumo di zagara - immaginario ma che potrebbe essere del nostro Cilento o della Sicilia - lo portano a scoprire le sue vere radici e il perché della condanna alla solitudine.

La scrittura poetica e delicata di Basile trasforma la narrazione intimista che fino a questo

punto aveva condotto il lettore tra i pensieri del protagonista e le sue aspettative sul mondo, dentro un racconto di formazione moderno e corale che coinvolge chi l'ha fatto nascere e poi lasciato alla mercé delle famiglie affidatarie. Sempre presente, come un anello di congiunzione tra il qui e l'altrove, il mare con i suoi segreti e i suoi pericoli, ventre di vita e occasione di rinascita. Dal mare tornano a Marco, che un tempo si chiamava Angelo e che è nato con una voglia a forma di stella marina, l'istintiva appartenenza ad Antonio, un ex pescatore chiuso nel suo mondo, che gli insegnerà a ritrovare se stesso e si scoprirà più vicino a lui di quanto mai potesse immaginare, e il legame con una madre che non ha mai conosciuto.

Una storia lieve e intensa al tempo stesso, dove la nostalgia diventa la melodia del rimpianto e il leit motiv di una nuova, insperata felicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCRITTURA POETICA
DELL'AUTORE TRASFORMA
LA NARRAZIONE
IN UN RACCONTO
DI FORMAZIONE
MODERNO E CORALE



IL PARTICOLARE «Jeune homme nu assis au bord de la mer»
d'Hippolyte Flandrin. Nel riquadro la copertina del libro

CON LA MUSICA SI PUÒ CREARE LAVORO

Lello Savonardo

La produzione musicale napoletana, nelle sue diverse forme, ha da sempre raccontato, documentato e rappresentato i mille volti di Napoli, i suoi segmenti, le stratificazioni e le

modificazioni che hanno caratterizzato la storia della città.

pagina VI

L'analisi

CON LA MUSICA SI PUÒ CREARE LAVORO

Lello Savonardo

La produzione musicale napoletana, nelle sue diverse forme, ha da sempre raccontato, documentato e rappresentato i mille volti di Napoli, i suoi segmenti, le stratificazioni e le modificazioni che hanno caratterizzato la storia della città. Inoltre, i linguaggi della creatività, le culture urbane e le sottoculture giovanili che caratterizzano il territorio sono molteplici ed esprimono in modo significativo le trasformazioni, sociali, culturali e tecnologiche in atto. La Campania è sempre stata caratterizzata da una singolare effervescenza artistica che si esprime attraverso un'interessante varietà musicale che va dalla canzone melodica tradizionale, riconosciuta e apprezzata in tutto il mondo, alla realtà dei neomelodici, espressione di una subcultura dei vicoli. Passando attraverso la ricerca nella tradizione, ma anche per la sperimentazione e l'innovazione che vede nella contaminazione tra i diversi linguaggi musicali l'essenza di un patrimonio sonoro che fonde la musica etnica e melodica con il rock, il blues, il funk, il dub, il rap e i linguaggi di una subcultura metropolitana. Linguaggi che danno vita a fenomeni musicali inediti. Scenari artistici e culturali in cui emerge, in modo significativo, la forza dirompente dei linguaggi di quell'universo giovanile che, tra disagi e incertezze - a partire da contesti sempre più globali della città di Napoli al tempo stesso periferia e centro del mondo - sembra urlare a voce alta la necessità di un riscatto sociale e culturale.

La realtà urbana di Napoli che, da sempre, vive la condizione di territorio "in transito", di confine, luogo ibrido e crocevia di culture diverse, in un costante processo dicotomico caratterizzato da forti localismi e aperture e slanci verso l'esterno, rappresenta un esempio interessante di città postmoderna. Una città in cui le contaminazioni sono dominanti e le espressioni musicali, dalle melodie arabo-napoletane ai ritmi afroamericani e metropolitani, si manifestano attraverso gli stessi umori e le stesse pulsioni della collettività. In questo scenario, l'industria cul-

turale e discografica stenta a decollare, nonostante i numerosi talenti che il territorio esprime, sia sul piano artistico che su quello delle competenze e delle maestranze del comparto musicale.

Con la consapevolezza che la cultura genera economia, in ogni ambito, e che la musica può determinare un volano rilevante per lo sviluppo del territorio, da qualche anno, a partire dall'esperienza del Digital Music Forum - realizzato a Napoli dalla Fimi (Federazione industriale musicale italiana) in collaborazione con l'università Federico II - e dall'intraprendenza dell'avvocato esperto di diritti d'autore Ferdinando Tozzi è nata la Campania Music Commission (Cmc). Una struttura aperta che, in collaborazione con diversi attori istituzionali e imprenditoriali locali e nazionali, ha l'obiettivo di "federare" e creare reti. L'associazione Cmc nasce con l'intento di generare e favorire una sempre maggiore connessione tra le imprese e le istituzioni culturali, al fine di incentivare in Campania la crescita, sociale e imprenditoriale, del comparto musicale, della discografia e del relativo indotto, oltre che per favorire lo sviluppo di un contesto adeguato ad accogliere nuove produzioni musicali. L'obiettivo è favorire l'incrocio tra "domanda" e "offerta", che tenga conto delle buone pratiche presenti sul territorio e delle innovazioni tecnologiche in atto, promuovendo in particolare modo le attività dei giovani talenti.

La Campania Music Commission ha scelto il 21 giugno, data che celebra la Festa della Musica, per presentare i componenti del suo

comitato scientifico in un luogo simbolico per la cultura: la straordinaria cornice delle scuderie di Palazzo Sansevero in piazza San Domenico Maggiore, il laboratorio creativo dell'artista Lello Esposito, autore del logo della Cmc. Un comitato scientifico, coordinato dal sottoscritto e costituito da figure rilevanti del mondo accademico e dell'industria culturale, tra cui il presidente della Cmc Ferdinando Tozzi, l'imprenditore Luciano Stella, i professori Pasquale Scialò, Giorgio Ventre e Sergio Brancato, solo per fare alcuni nomi, con l'obiettivo di individuare strategie utili per il consolidamento del comparto musicale in Campania, per attrarre investimenti e incentivare lo sviluppo delle produzioni musicali e delle iniziative emergenti insieme a tutta la filiera di riferi-

mento, tenendo conto delle significative trasformazioni in atto sul piano economico, culturale e tecnologico. Con la consapevolezza che la musica e le diverse produzioni artistiche e culturali possono contribuire, in modo significativo, a generare nuove economie e a favorire lo sviluppo sociale e culturale della Campania.

“

La Campania
Music
Commission
lavora
per attrarre
investimenti
e incentivare
lo sviluppo
delle produzioni
musicali

”

L'iniziativa

Teatro, gli sconti per i lettori

ALESSANDRO VACCARO, pagina IX

L'iniziativa

Teatro Festival due biglietti al costo di uno

ALESSANDRO VACCARO

Due biglietti al prezzo di uno. Solo per i lettori di Repubblica che consegnano questa pagina al botteghino del Napoli Teatro Festival, aperto ogni giorno dalle 10 alle 19 nel Palazzo Reale, in piazza del Plebiscito. L'offerta si applica sulla tariffa intera di 8 euro ed è valida fino a esaurimento dei posti per gli spettacoli inclusi nelle sezioni "Internazionale", "Italiana", "Osservatorio", "Danza" e "Musica". L'undicesima edizione della rassegna, la seconda diretta da Ruggero Cappuccio, si estende in varie location della città e della regione fino al 10 luglio: la formula promozionale del "2x1" si ripete anche nei prossimi lunedì con "Repubblica" (info www.napoliteatrofestival.it). Questa settimana in cartellone figurano due prime internazionali: "Brotsky-Baryshnikov" è una selezione delle toccanti poesie del premio Nobel Joseph Brodsky, recitate da Mikhail Baryshnikov, la cui sottile fisicità conduce gli spettatori in un luogo dell'anima allestito dall'immaginario di Alvis Hermanis (giovedì alle 21 e venerdì alle 19 al Politeama); "Clown 2 1/2", per la regia di Roberto Ciulli, consente invece al gruppo del Theater an der Ruhr di analizzare il mondo e le sue contraddizioni, adottando il

vecchiaia (domenica alle 19 al Trianon Viviani).

Ben sette debutti si registrano nella sezione "Italiana":

"Il gatto" di Roberto Valerio, dall'irriverente romanzo di Simenon, con Alvia Reale ed Elia Schilton nel ruolo di due coniugi uniti dall'odio (stasera alle 19 e domani alle 21 al Nuovo); "Moby Dick", reading di Alessandro Preziosi dedicato al capolavoro di Melville (domani alle 21,30 al Duomo di Salerno); "Il paese che non c'è" di Gianluigi Gherzi e Fabrizio Saccomanno, storia mitica del popolo curdo, della resistenza sulle montagne e in mezzo ai deserti (mercoledì e giovedì alle 19 alla Galleria Toledo); "La vita dipinta" di Igor Esposito, con Tonino Taiuti nei panni di un artista immaginario che incontra i grandi maestri del Novecento (giovedì alle 19 e

venerdì alle 21 alla Sala Assoli). E ancora: "Si nota all'imbrunire", con Silvio Orlando che dà voce alle parole di Lucia Calamaro, esploratrice ironica e spietata della natura umana, in una pièce sul tema della solitudine (sabato alle 20 e domenica alle 21 al San Ferdinando); "Barry Lyndon" di Giancarlo Sepe, che porta a teatro le grandi emozioni del romanzo di Thackeray e del film di Kubrick (sabato e lunedì alle 21, domenica alle 19 al Nuovo); "Diario di un pazzo", che Mario Moretti ha da tempo ricavato dalle pagine di Gogol, con Nando Paone che incarna un piccolo borghese alle prese con una smisurata ambizione (domenica alle 21 e lunedì alle 19 alla Galleria Toledo).

Nel Cortile delle carrozze di

Palazzo Reale il capitolo

"Osservatorio" si apre con "Terrore e miseria del Terzo Reich", nell'allestimento di Carlo Cerciello, con gli allievi del laboratorio dell'Elicantropo che rileggono il testo di Brecht in un serrato montaggio di immagini e frammenti impazziti per immergere il pubblico nella Germania nazista (domani alle 21,30), e si conclude con "Rose is a rose is a rose is a rose" di Ivana Sajko, con Sabrina Jorio diretta da Tommaso Tuzzoli in una storia d'amore che prende vita sulle macerie di una guerra inattesa (sabato alle 21,30).

Nel cuore del programma sono presenti altri due titoli: "Ignazio & Maria", di e con Carmine Borrino su testo di Nara Mansur (giovedì alle 21,30), e "Come i

pianeti con il sole" di Peppe Fonzo, che però va in scena al Teatro naturale di Pietrelcina (giovedì alle 21,30).

La sezione "Danza" è avvolta dalle atmosfere orientali di "Au temps où les Arabes dansaient", in cui la rappresentazione della danza del ventre è affidata a quattro uomini: Youness

punto di vista di un pagliaccio, e di lanciare uno sguardo tragicomico e liberatorio sulla

Aboulakoul, Philippe Lebhar, Rémi Leblanc-Messenger e Arthur Perole, che interpretano la coreografia di Radhouane El Meddeb. Nei loro corpi ben in vista, tra sinuosi movimenti, non c'è nulla di pittoresco, né alcun intento di fare uno spettacolo "en travesti" o una provocatoria parodia. Al contrario è un lavoro pieno di dolcezza e di emozioni, in cui il corpo maschile si confronta con la seduttività femminile (mercoledì alle 21 al Trianon Viviani). Spazio alla "Musica", poi, con l'ensemble The Beggar's Theatre, diretta da Mimmo

Napolitano e Mariano Bauduin, in "Festa per la rabbia mancata", tra arie barocche, contaminazioni religiose e ritmi sudamericani in alternanza ai versi di Pasolini, Brecht, Saramago e De Filippo, recitati da Antonella Morea, Franco Javarone, Renata Fusco, Matteo Mauriello, Francesca Morgante, Gaetano Amore e Rosario Martone (venerdì alle 22,30 nel Cortile d'onore di Palazzo Reale). In programma, infine, il concerto "La voce dei venti sonori", con Stefania Rinaldi sul podio a guidare il coro del Laboratorio delle Alme

nell'esecuzione delle musiche di Pergolesi, Piazzolla, Del Prete, Kusyakov e Iturralde (venerdì alle 21,30 nell'abbazia di Loreto a Mercogliano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentando questa pagina al botteghino, riduzione del 50%
Due prime in cartellone al Politeama e al Trianon

Cinema **Villa Bruno: c'è "Nico, 1988"**

Per "Cinema intorno al Vesuvio", a Villa Bruno a San Giorgio a Cremano, il film "Nico, 1988" di Susanna Nicchiarelli, presnetato da Carmine Aymone. Ingresso 4 euro (3 Arci e under 25).

Musica **Rosalia de Souza a Caserta Jazz**

Rosalia de Souza in quintetto inaugura giovedì (alle 21,15) al Setificio Leuciano il Caserta Jazz Festival con il suo nuovo album intitolato "Tempo". Biglietto d'ingresso 13 euro.

OROITALY Lepre: la macchina amministrativa funzionerà meglio con gli sgravi su alcune competenze «“Resto al Sud” un successo, migliorare il rapporto fisco-impresa

NAPOLI. «Restare al Sud è possibile. Lo dimostra, tra l'altro, il successo dell'iniziativa che porta lo stesso nome e che ha fatto registrare il primato di adesioni in Campania». Per Gianni Lepre (*nella foto accanto*), Segretario Generale di Oroitaly, associazione che annovera più di centosettanta imprese orafe italiane e che ha sede direzionale a Napoli, vi sono fondati motivi per sperare in una ripresa del Mezzogiorno, e in particolare della Campania. Ciò, malgrado la diaspora di cervelli, 54 mila laureati andati via dalla regione in un decennio, secondo gli ultimi dati forniti dalla Banca d'Italia. In effetti, per la Campania il successo di "Resto al Sud" è clamoroso. Sono state ben 1.413 le domande presentate, il 44% del totale, di cui 653 relative alla sola provincia di Napoli. Sono stati ammessi finora alle agevolazioni 297 progetti prodotti in Campania, il 45% di quelli al momento approvati. «Un altro elemento da rimarcare - dichiara Lepre - sta nella tipologia delle attività per cui si è richiesto il finanziamento. La grande prevalenza delle iniziative riguarda il settore turistico culturale, seguito da quello artigianale e manifatturiero. Sono proprio i comparti su cui, come Oroitaly, abbiamo acceso i riflettori, ponendoli all'attenzione delle istituzio-

ni come possibili basi per un nuovo sviluppo dell'economia del territorio».

Insomma, per Oroitaly, "Resto al Sud" è una misura che si è mossa nella direzione giusta e che va proseguita e consolidata. «Dobbiamo dare vita a un insieme di provvedimenti armonici che, in particolare nel Mezzogiorno, siano ritagliati sulle esigenze specifiche del tessuto produttivo locale - dichiara il Presidente di Oroitaly, Generoso De Siena (*nella foto a destra*) - In tal senso, alcune aperture del nuovo Governo appaiono confortanti. Penso ad esempio a un provvedimento fiscale di svolta per i piccoli operatori economici. Darebbe ossigeno a tantissime realtà, che potrebbero profittare di questi segnali di ripresa, purtroppo ancora timidi, per consolidarsi e rafforzarsi. La realtà è che, nel Sud e nell'intero Paese, si deve continuare in questa nuova politica della collaborazione tra fisco e imprese. Utilizzando la fase di transizione tra recessione e ripresa per abbassare gradualmente la pressione fiscale e ridurre conseguentemente anche l'area della cosiddetta evasione di sopravvivenza. Il che potrebbe consentire una lotta mirata ai grandi evasori e, in un prossimo futuro, con l'ausilio delle nuove tecnologie, un automatismo delle relazioni

tra amministrazione e aziende, a tutto vantaggio della fluidità delle iniziative economiche e nel pieno rispetto di normative più aderenti alla realtà produttiva delle piccole e micro imprese».

Vi è un altro profilo su cui, secondo Oroitaly, si può e si deve operare: la semplificazione. «Meno burocrazia, più autocertificazioni e, dove c'è bisogno di expertise, più certificazioni abilitate», è l'invito che Lepre rivolge al nuovo Governo. «La macchina amministrativa funzionerà meglio se la si sgrava di alcuni compiti, da cui è visibilmente oberata e che, pertanto, non riesce a svolgere al meglio. Con il soccorso di consulenti "doc", è possibile attuare dinamicamente il principio di sussidiarietà anche nella giungla degli adempimenti burocratici, in attesa di sfrondarla con testi unici e con l'abrogazione di una caterva di obblighi inutili per le imprese, spesso duplicazioni di quelli richiesti da altri gangli di quello stesso pachiderma rappresentato dalla Pa». **CLAUDIO PALMIERI**

